

**FARMACIE**  
**NOTTURNE: (ore 21-8.30)**  
 Via Canonica 32..... 3360923  
 P.zza Firenze: ang. via Di Lauria  
 22..... 33101176  
 P.zza Duomo 21: ang. via Silvio  
 Pellico ..... 878668  
 Stazione centrale: ..... 6690735.  
 C.so Magenta, 96: .....  
 Via Boccaccio, 26 ..... 4695281  
 Viale Ranzoni, 2 ..... 48004681  
 Viale Fulvio Testi, 74 ..... 6420052  
 C.so S. Gottardo 1 ..... 89403433  
 P.zza Argentina ..... 29526966  
 C.so Buenos Aires 4 ..... 29513320  
 Viale Lucania, 10 ..... 57404805  
 P.zza 5 Giornate, 6 ..... 55194867.

**TAXI**  
 Radiotaxi, via Breno, 1 ..... 5353  
 Radiotaxi, via Sabaudia ..... 6767

Autoradiotaxi, P.zza Velasca 5  
 ..... 8353  
 Coop. Esperia, p.le Cantore 4  
 ..... 8383

**EMERGENZE**  
 Polizia ..... 113  
 Questura ..... 22.261  
 Carabinieri ..... 112-62.761  
 Vigili del fuoco ..... 115-34.999  
 Vigili Urbani ..... 77.031  
 Polizia Stradale ..... 326.781  
 Ambulanze ..... 118  
 Croce Rossa ..... 3883  
 Centro Antiveletri ..... 6610.1029  
 Centro Ustioni ..... 6444.2625  
 Guardia Medica ..... 34567  
 Guardia Ostetrica  
 Mangiagalli ..... 57991  
 Melloni ..... 75231  
 Emergenza Stradale ..... 116



Redazione di Milano: via Felice Casati 32  
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Servizio medico pediatrico  
 a domicilio 24 ore su 24:  
 ..... 3319233 / 3319845  
 Telefono azzurro ..... 19696  
 Telefono amico ..... 6366  
 Cafimbimbi maltrattati ..... 8265051

**SOSANIMALI**  
 Lega Nazionale per la difesa del  
 cane ..... 2610198  
 Enpa ..... 39267064  
 (ambulatorio) ..... 39267245  
 Canile Municipale ..... 55011961  
 Servizio Vet. Usl ..... 5513748

**Taxi per animali**  
 Oscar ..... 8910133

**ADDOMICILIO**  
 Comune di Milano ..... 8598  
 Ag. Certificati 6031109 -  
 6888504 (via Confalonieri, 3)  
 Telespesa ..... 59902670

Pizza Drin ..... 26148788

**TRASPORTI**  
**AEROPORTI**  
 Linate ..... 28106306  
 Malpensa ..... 26800613  
 Orio al Serio ..... 035/326111

**ALITALIA**  
 informazioni ..... 26853  
 inf. nebbia ..... 70125959  
 voli nazionali ..... 26851  
 voli internazionali ..... 26852  
 voli Mi-Roma-Mi ..... 26855

**TRENI**  
 Ferrovie Stato ..... 147888088  
 Stazione Centrale ..... 675001  
 Ferrovie Nord ..... 166/105050

**STRADE**  
 Viabilità in Lombardia ..... 194  
 Autosoccorso-Acti ..... 11677451  
 ATM ..... 1478/67067

# «La mia verità su piazzale Loreto»

## Giovanni Pesce «Macchè partigiani fu una provocazione»

Quindici i fucilati di piazzale Loreto del 10 agosto '44. La lista fu preparata dalla Gestapo, il cui capo, a Milano, era Theo Saevecke. La bassa macelleria venne invece affidata ad un plotone misto di fascisti appartenenti alla GNR (Guardia Nazionale Repubblicana) e alla "Muti". Saevecke era allora un giovane ufficiale nazista di trentadue anni, il cui potere di vita e di morte era immenso. La città, martoriata dai bombardamenti aerei, viveva una stagione di stenti, di fame e di paura. Nelle fabbriche, contestualmente alla crescita della protesta operaia, aumentavano le deportazioni in Germania. In questo clima, si svolse il massacro del 10 agosto, lo spettacolo orrendo di quindici cadaveri sotto un sole spietato, sorvegliati a vista da folli gruppi di fascisti, per impedire atti di solidarietà e persino sentimenti di umana pietà. I quindici martiri furono prelevati da San Vittore e dopo essere stati fucilati furono portati in piazza, con l'ovvio intento di intimidire la gente.

Ascoli, in attesa di ripartire dopo una sosta di alcune ore. Due bombe "applicate da ignoti" lo fecero saltare in aria verso le nove del mattino. Come autori dell'attentato furono subito indicati i partigiani comunisti. Theo Saevecke, che oggi ha raggiunto felicemente la bella età di ottantasei anni, risiede a Bad Rothenfelde, un paesino termale nel nord della Germania. Accusato dal Procuratore militare di Torino, Pier Paolo Rivello, dello sterminio, un reato che comporta la pena dell'ergastolo, il Saevecke si è reso contumace. Il Pm militare, peraltro, non ne ha ordinato l'arresto, in considerazione della tarda età. Lunga e accurata è stata l'istruttoria del Procuratore di Torino. Già c'è stata anche la prima udienza. La prossima si svolgerà il 13 ottobre. Nel corso della prima udienza, il tribunale ha accolto positivamente la richiesta del Comitato dei Quindici, di cui è presidente Sergio Fogagnolo, figlio di Umberto, un caduto del 10 agosto, di co-

stituirsi parte civile. Ieri, come sempre, si è svolta, in piazzale Loreto, la cerimonia celebrativa. Fra i tanti presenti, anche Giovanni Pesce, medaglia d'oro al valor militare, comandante dei GAP (Gruppi di azione patriottica) a Milano. A lui abbiamo chiesto se davvero l'attentato fosse stato opera dei gapisti.

«Lo escludo perentoriamente - è stata la risposta - e le ragioni per cui lo escludo sono tanto semplici quanto insuperabili. Quel camion arrivò a Milano nel cuore della notte e non si vede come qualcuno di noi avrebbe potuto saperlo. A quel tempo, inoltre, le formazioni gapiste erano ridotte a pochi uomini. Va da sé che ogni azione veniva preparata attentamente. Nessuna improvvisazione era consentita. Base dei gapisti, in quel periodo, era a Bresso, luogo abbastanza lontano da viale Abruzzi. Infine, come comandante dei gapisti, se l'attentato fosse stato di matrice nostra, l'avrei sicuramente saputo. So-

no stato interrogato dal Procuratore di Torino nei mesi scorsi. Considero quel magistrato, al quale ho fornito tutte le notizie in mio possesso che potevano essere utili alla sua inchiesta, una persona seria e rigorosa. Sono certo che sosterrà l'accusa con argomentata lucidità e con ricchezza di particolari. Se mi si chiede che cosa penso di quell'attentato, io dico che è meglio aspettare le decisioni del tribunale militare di Torino, competente per quei fatti».

Risposta ineccepibile. Ma io insisto nel sapere la sua opinione, ben sapendo, per la conoscenza che ne ho, che Giovanni Pesce non avrebbe fatto scena muta. Ed infatti la sua risposta, questa volta, è stata pronta e netta: «Per me si è trattato di una provocazione bella e buona dei nazisti. Da un lato, con quell'attentato intendevano non solo intimidire ma anche cercare di porre sotto una cattiva luce i partigiani; dall'altro, si sono serviti di quell'attentato per fucilare quindici antifascisti. Sono certo che il processo, nonostante si svolga a 54 anni dai fatti, chiarirà molte cose».

C'è da credere a Giovanni Pesce, un uomo la cui battaglia contro il fascismo è cominciata in Spagna, quando aveva diciotto anni e che poi durante la Resistenza, rischiando quotidianamente la pelle, è stato autore di azioni di straordinario coraggio.



**Iblio Paolucci** La commemorazione di ieri in piazzale Loreto

### Il ricordo dei quindici martiri

Molte bandiere, molte corone e molta gente ieri mattina accanto alle stele in piazzale Loreto, che ricorda la fucilazione dei quindici martiri, fucilati dai fascisti il 10 agosto del 1944. Alla cerimonia celebrativa sono intervenuti, fra gli altri, il presidente dell'Anpi, Tino Casali, il presidente della commissione giustizia della Camera, Giuliano Pisapia, il capogruppo di Rifondazione comunista, Umberto Gay, l'assessore comunale Luigi Casero, in rappresentanza del sindaco Gabriele Albertini. Le commemorazioni sono proseguite, in giornata, con un pellegrinaggio al Campo della Gloria del cimitero maggiore e, in serata, con una manifestazione, in piazzale Loreto, in onore dei caduti.

La drammatica denuncia al centralino delle periferie istituito dai democratici di sinistra (tel. 0280655268)

## Via Lopez, la violenza abita qui

Sos dalle case di Quarto Oggiaro: «Chi protesta rischia di essere preso a botte»



Case popolari a Quarto Oggiaro



È allarme convivenza nelle periferie. Chissà quante altre guerre tra poveri simili a quella esplosa nel giugno scorso in via Spaventa stanno montando nei quartieri popolari dove l'esasperazione degli abitanti verso la prepotenza di alcuni non trova un punto di riferimento nelle istituzioni, che risultano incapaci di far rispettare regole elementari del vivere civile. E sia ben chiaro che non è questione di razzismo o intolleranza xenofoba. Un caso particolarmente inquietante riguarda infatti una settantina di monolocali in case comunali gestite dall'Aler a Quarto Oggiaro, concentrati in pochi numeri civici tra via Lopez e via Pascarella, occupati abusivamente non da extracomunitari (esclusi rarissimi casi) ma da «disperati» italiani. Rissosi, rumorosi, strafottenti: così descrivono il loro comportamento i coinquilini che sempre più a fatica sopportano la scomoda convivenza e soprattutto gli anziani che ormai hanno paura ad uscire di casa. Un esempio, piccolo piccolo, dei mille motivi di incomprendimento tra gli inquilini regolari e i nuovi arrivati è costituito dai bambini, anche di pochissimi anni, lasciati a giocare e a vociare nei cortili ben oltre

la mezzanotte. Sarà anche un'impresa, perfino un po' crudele, costringere i bambini in un angusto locale con questo caldo, ma vallo a spiegare agli anziani che non riescono a chiudere l'occhio per tutta la notte e se si azzardano a protestare rischiano le botte. Il Comitato di quartiere ha fatto presente la situazione ai responsabili comunali ricevendo assicurazioni che si sta preparando un intervento di sgombero per assegnare gli appartamenti a vigili urbani. Ma gli inquilini sono scettici: «Lo hanno detto già tante volte - ricordano - ma non succede mai».

È questo solo uno degli spaccati di ordinario degrado sociale che emergono dalle chiamate al centralino «amico» per gli abitanti delle periferie istituito dai democratici di sinistra al numero 80655268. «Il servizio, dalle 10 alle 12,30, dovrebbe durare solo per tutto agosto - dice il responsabile del settore casa dei ds milanesi, Aldo Ugliano - ma stiamo pensando di istituzionalizzarlo, a partire da settembre, collegandolo anche a una specie di nostra piccola task force, per tentare, insieme alle unità di base del partito e i comitati di quartiere, di non limitarci alla denuncia ma dare

per quanto possibile una risposta o aiutare a risolvere le questioni». Sempre Ugliano spiega che da luglio sono arrivate circa 200 telefonate. Riguardano problemi di trasporto, sfratti, sicurezza, pulizia della città, prostituzione, viadotti, spaccio, giovani fraccassoni. Quello che viene fuori è l'abbandono dei quartieri della proprietà pubblica, dalle mancate manutenzioni, all'abusivismo organizzato, fino alla vera e propria criminalità come la sfacciata compravendita di droga all'interno stesso degli stabili. E non per modo di dire. Nel quartiere di via Murat, una proprietà comunale gestita dal demanio, si spaccia davanti a tutti gli inquilini, nel giardino posto proprio al centro dell'edificio forma circolare. Vandalismi e sopraffazioni sono all'ordine del giorno; è vietato - a rischio di pestaggi - rimproverare i giovani che spadroneggiano col motorino. Lo stesso portinaio non osa parlare. «Manca una seria strategia del Comune - commenta il responsabile casa Ds - e la volontà di affrontare il degrado e di contrastarlo, magari chiamando a raccolta tutte le forze disponibili nei quartieri. Ci vorrebbero dei centri di mediazione so-

ciali per far convivere la gente». A proposito di degrado ai limiti dell'incredibile, un paio di segnalazioni vengono da via Mompiani, al quartiere Mazzini. Descrivono il bivacco di extracomunitari sui pianerottoli. Di notte le scale si trasformano in dormitorio, denuncia un inquilino disperato. Ma non solo, visto che un'altra signora - ultranovantenne - telefona per segnalare, con grande stupore, che la mattina trova degli escrementi sui gradini. Un'altra chiamata simile a un «Sos» viene dalle case popolari di via Appennini 172, per un appartamento subaffittato in modo illegale dall'assegnatario a ben dieci peruviani, guadagnando evidentemente un sacco di soldi sulle loro spalle, e lasciando su quelle dei vicini tutti gli immaginabili disagi. Sempre nel campo dell'«incredibile ma vero» ecco il caso di via Aretusa e dell'officina a cielo aperto impiantata da un gruppo di extracomunitari nel bel mezzo del prato di fronte ai numeri civici 3 e 5, ovviamente senza permessi e gettando tra l'altro l'olio usato nelle fognie. I cittadini e il comitato di quartiere San Siro hanno avvisato il commissariato di zona, dove però dicono di non poter far nulla

trattandosi di immigrazione regolare. Rilevare le innumerevoli violazioni ai regolamenti comunali spetta a vigili urbani - pure avvertiti - che dovrebbero fare un verbale. Un altro prato «extraterritoriale» è quello in via Molinetto di Lorenteggio, al confine con Cernusco, dove si spaccia giorno e notte in bella vista. Il terreno incolto, pieno di erbacce, è di proprietà comunale, in carico al settore Sport. Il Comune dovrebbe almeno tagliare le erbacce per impedire di dare nascondigli agli spacciatori, ma non trova 250 milioni. Non mancano i gravissimi rischi sotto il profilo igienico, come nel caso segnalato in via Fleming 19, uno stabile di 9 piani oltre al solaio con sottotetto nel quale si trovano da tempo decine di piccioni morti, su uno strato di guano di diversi centimetri, dove zecche e gli altri pericolosi parassiti minacciano la salute dei abitanti. Sono stati avvertiti l'Asl e l'Aler, che ha promesso di far qualcosa. Ma ci vuole tempo: la burocrazia deve decidere quali interventi sono manutenzione ordinaria e quale straordinaria....

**Paola Soave**

### Scontro tra Comune e Provincia sull'accademia di Brera

È scontro fra Comune e Provincia sull'Accademia di Belle Arti di Brera dopo che l'Ufficio d'igiene comunale con una ordinanza ha dichiarato inagibile la struttura, per vari motivi tra i quali pareti e plafondi da imbiancare e pavimenti senza piastrelle ma soprattutto la carenza di gabinetti (che sono solo cinque per 4mila studenti) ordinando alla Provincia di provvedere ai lavori entro il 20 settembre, pena la chiusura. Il presidente della Provincia, Livio Tamberli, che annunciato un ricorso al Tar, ha diffuso una nota in cui si dichiara «sorpreso e sconcertato» e soprattutto convintissimo che l'Ufficio d'igiene abbia preso un abbaglio estivo.

«Benché sia previsto dalla legge - ha dichiarato Tamberli - la Provincia non ha ancora, né

formalmente né sostanzialmente, preso in carica Brera e dunque se l'Ufficio d'igiene del Comune aveva qualcosa da dire doveva rivolgersi ad altri e non alla Provincia».

Immediata la replica il vicesindaco Riccardo De Corato. «Leggo che, secondo Tamberli, il Comune avrebbe sbagliato bersaglio nell'invitare un'ordinanza alla Provincia per lavori di ordinaria manutenzione e di adeguamento dei servizi igienici. La sua ironia - sostiene De Corato - è fuori luogo. Un'ordinanza in tal senso è stata chiesta dall'Asl competente e il Comune non ha fatto altro che ottemperarvi». Secondo il vicesindaco, inoltre, sarebbe stata la stessa Accademia di Brera, in una nota del 6 maggio scorso, a indicare nella Provincia l'Ente competente per i lavori.

### Autodromo alla Sias per 10 anni Esposto contro al concessione

Sarà l'Organo regionale di controllo (Oreco) della Lombardia a decidere sulla legittimità della delibera approvata dalla maggioranza del Polo in consiglio comunale il 27 luglio scorso, con cui il Comune di Milano ha rinnovato per altri dieci anni alla società privata Sias la concessione per la gestione dell'Autodromo Nazionale di Monza. I consiglieri comunali dei gruppi di opposizione (Ds, Verdi, Rifondazione comunista e Ppi) hanno infatti sottoscritto un esposto nel quale, sollevando dubbi sulla sua legittimità, hanno chiesto all'Oreco di verificare la correttezza amministrativa del provvedimento.

La delibera - proposta «d'urgenza» al consiglio comunale, benché la scadenza della

concessione sia prevista solo per il 1999 - non era mai stata discussa e men che meno approfondita alla Commissione Parchi e Giardini ed oltretutto era contestata dalla direttrice della ripartizione parchi e giardini, dottoressa Maistri, per la cifra veramente irrisoria della concessione. Il canone annuo è infatti di 800 milioni, per una superficie di un milione e 337 mila 900 metri quadrati, pari a 560 lire a metro quadro. Una cifra che tra l'altro corrisponde solo al 2,6% del fatturato annuo (di 30 miliardi) della società che lo gestisce da sempre senza mai una nuova gara d'appalto. Altre contestazioni riguardano il fatto che la concessione rinnovata non rispetta alcune norme ambientali introdotte con le nuove leggi.